



Tutti i video

A cura di Francesca Fornario
sono sul sito www.unita.it
Da segnalare, tra gli altri, quello
girato al Sardinia Mob Fest e
sull'isola dell'Asinara



La nostra tre giorni in Sardegna
è cominciata il primo maggio con
il laboratorio di fumetto a
Siniscola. Il 2 siamo stati
all'Asinara e a Sassari. Il 3,
abbiamo chiuso il nostro tour, a
Cagliari

Io, precaria storica che m'alzo all'alba

Immacolata Cesaraccio

Sono una docente sarda precaria nella scuola superiore da oltre 20 anni ed alla soglia dei 50. Ho due abilitazioni: in scienze naturali e in scienze degli alimenti. Che vita può fare una "precaria storica" come me? Cosa può aspettarsi chi, per definizione, non ha futuro? Anni fa questa professione aveva un rilievo sociale, ora siamo denigrati ed offesi, siamo lo stereotipo del "fannullone"; noi che educiamo ed istruiamo i figli degli altri almeno quanto i nostri per una parte importante della loro vita. La mia esperienza è condivisa da un esercito di disperati ed è perciò simbolica. Quest'anno ho avuto la fortuna di lavorare, ho la bellezza di 15 ore (su un max di 18) distribuite in zone molto distanti tra loro: 10 ore allo Scientifico di Arzachena, 5 tra due scuole di Alghero. La mia giornata quando ho lezione ad Arzachena comincia alle cinque del mattino, partenza da Alghero, dove risiedo, alle sei meno un quarto incontro a Sassari i colleghi con cui condivido gioie e dolori di questa esperienza e partiamo per la nostra meta comune. Il viaggio è lungo: confrontiamo preoccupazioni per un futuro che sembra sempre più improbabile. Finalmente, a due ore dalla partenza (150 Km) si arriva a destinazione e cerco mentalmente la motivazione indispensabile per entrare in classe e dare il meglio di me stessa: non la trovo, non ancora. Suona la campana ed entro, guardo le facce di quelli che per quest'anno sono i miei ragazzi: sono loro la mia motivazione, sono loro che mi danno la forza di lavorare al meglio. La mattina vola velocemente quando il lavoro ti appassiona: passo a prendere i colleghi e si riparte. Devo viaggiare con prudenza ma velocemente perché ho i colloqui nella scuola di Alghero anche se ho già chiamato per avvisare del mio ritardo. Finalmente posso ritornare dopo 12 ore: mi aspetta il lavoro di casa e quello di mamma. ♦

La mia lezione fatta in mutande

Fabio Madau

Oggi una busta paga di 535,79 mensili: praticamente in mutande. La mia passione è la musica. Il mio mestiere è la mia passione. 48 anni, sposato con tre figlie sono nato e vivo a Sassari. Il diploma di flauto e quello di didattica della musica, le due abilitazioni all'insegnamento nella media di I e di II grado, i corsi all'estero e soprattutto anni e anni di insegnamento nei licei e nelle medie non hanno fatto di me altro che un insegnante precario. Dove precario è riferito al lavoro non a me. Eccomi allora, in mutande, sul palco del teatro di Ozieri (SS), nel giugno 2009 a cantare e suonare Canzone del maggio di Fabrizio De André: sembra scritta per l'occasione. L'impatto è forte, sui ragazzi e sul pubblico. Dopo il primo stupore ho la netta sensazione che la musica abbia fatto il suo corso: sensibilizzare i miei studenti e al tempo stesso denunciare una realtà misconosciuta ma vissuta sulla propria pelle da tanti colleghi. Troppi. Mai insegnato per 18 ore, cioè una cattedra completa. Vale a dire mai preso lo stipendio pieno! Il mio passato, il mio presente. Il futuro? Ancora da costruire, con il fattivo contributo di mia moglie (sostegno finanziario della famiglia). Nonostante tutto l'impegno a far bene rimane, non altrettanto la fiducia in questo Stato...di cose. ♦

CON GLI OPERAI VINYL

Maggio all'Asinara

Il reportage del nostro viaggio tra i cassintegrati della Vinyls che da due mesi lottano per conservare il loro posto di lavoro, corredato dalle foto di Antonio Mannu e Gavino Ricci è sul nostro sito.

Dirigente scolastica privata dei valori

Maria Paola Curreli

Da 3 anni dirigo la scuola media di Sorso, città investita dalla crisi del polo chimico-industriale di Porto Torres e del suo indotto, causa di disagi sociali con cui la Scuola deve fare i conti. È difficile fare la Dirigente Scolastica nell'era Tremonti-Brunetta-Gelmini, con un ministro che ha cancellato l'aggettivo Pubblica, davanti a "Istruzione". Io credo nella funzione Istituzionale e nel ruolo Costituzionale della Scuola Pubblica. Nella mia scuola 3 anni fa c'erano 17 classi: oggi 18 classi e 10 lavoratori in meno. Sono i risultati dei tagli della L.133/08, riduzioni pesanti di risorse umane e finanziarie (classi divise, orario ridotto, attività non garantite) cioè di qualità del servizio offerto: formare cittadini consapevoli per garantire il mantenimento della democrazia.

Da ottobre i docenti all'unanimità attuano una protesta che esclude tutte le attività non obbligatorie. Come lavoratori hanno il diritto di rifiutare gli straordinari. Sono molto arrabbiati. Dirigo la scuola senza staff. Lavoro da 50 a 65 ore settimanali per circa 2400 € mensili. Con i finanziamenti della Giunta Soru per 2 anni abbiamo dimezzato le bocciature e potenziato le eccellenze. L'Amministrazione comunale ci supporta con risorse economiche (alleggerendo per ora le famiglie) e professionali di qualità: la Scuola è in rete con il Servizio Educativo Territoriale e il Comitato di Aggregazione Sociale, ma ciò non basta. La Scuola deve essere strumento di rimozione degli ostacoli che portano alle disuguaglianze sociali, di formazione dei cittadini e di selezione della classe dirigente. Questa è una scuola pensata per creare disuguaglianze sociali e analfabetismo. È strano che con i preoccupanti dati OCSE PISA si tagli il tempo scuola.

Allora siamo al paradosso: - scuola = migliori risultati? ♦